

Tangenziale
Erbacce e rovi:
i cittadini
chiedono pulizia



» Hanno raggiunto proporzioni davvero ragguardevoli le erbacce ed i rovi lungo la tangenziale di Fidenza nella zona che si trova nei paraggi di Cabriolo. Una «giungla» che ha in parte «oscurato», in più punti, il guard rail, arrivando in qual-

che caso anche a sfiorare in altezza i segnali. Ma non è finita perché, come evidenziato anche da non pochi fidentini e passanti, si è formata una vera e propria «foresta vergine» nel canale di scolo che si trova ai lati della tangenziale, col

rischio che in caso di abbondanti acquazzoni, l'acqua abbia difficoltà a defluire. Una situazione di fronte alla quale numerose persone hanno chiesto e auspicato rapidi ed efficaci interventi di manutenzione e di sistemazione.

L'azienda più importante della città festeggia il secolo di vita. La «fabbrica del védar», come la chiamano i borghigiani, che ha dato lavoro a migliaia e migliaia di fidentini. La ex Vetraria, ora Bormioli Luigi, nacque dopo la prima guerra mondiale, nel quadro di quella ripresa economica del Paese, nella quale gli spiriti più illuminati e le tempere più audaci cedettero. Sorse così, nell'allora centro emiliano di Borgo San Donnino, ribattezzato poi con l'antico nome di Fidenza, la fabbrica italiana «Folembay».

Il nome venne assunto in base a un accordo tecnico-commerciale con la società francese Folembay, che si era imposta anche in Italia con i suoi isolatori di vetro per le linee ad alta tensione. Lo stabilimento entrò in esercizio nell'aprile del 1923 per la fabbricazione di isolatori in vetro verde, sotto la guida del dottor Lecroix, direttore tecnico della Folembay. Ma nonostante questa competente guida, dopo appena quindici giorni si dovette sospendere il lavoro e spegnere il forno perché il fondo si stava distaccando. Il guasto fu riparato e all'impianto vennero apportate le opportune modifiche. L'azienda venne inaugurata ufficialmente il 17 giugno 1923 alla presenza, dall'allora presidente del Consiglio, Benito Mussolini, che era venuto in visita a Borgo San Donnino.

I cordiali contatti fra la società italiana e la francese si risolsero anche sotto altre forme e risultarono molto utili agli effetti del miglioramento



quantitativo e qualitativo della produzione. Sta di fatto che nel 1927 venne raggiunta la lavorazione giornaliera di 18 tonnellate di vetro. La produzione degli isolatori, iniziatisi per la bassa tensione, si estese successivamente alla media tensione e in fine agli isolatori rigidi a più campate per alta tensione. Nel 1929 la Folembay d'Italia prese la denominazione di Fidenza Società anonima Vetraria, trasportando gli uffici amministrativi e di vendita a Milano. Tra l'altro si iniziò la fabbricazione dei prodotti per vetrocemento, dei vetri colorati per segnali stradali, di vetro resistente per speciali impieghi. E per tali rami di produzione vennero fatti studi e prove, specialmente per l'introduzione di composti affinanti nelle miscele vetrificabili.

Questo processo di sviluppo e di perfezionamento della produzione venne arrestato dalla seconda guerra mondiale che, non solo fermò la produzione, ma distrusse quasi completamente lo stabilimento. La ripresa avvenne nel 1946 con quanto degli impianti era stato salvato dai bombardamenti: un piccolo forno diurno e un forno di ricottura doppio. Nel frattempo squadre di operai con coraggio, tenacia e tanta vitalità, rimuovevano le macerie per far posto al nuovo stabilimento della Fidenza S.A. Vetraria.

Negli anni a seguire si lavorarono due tipi di vetro: uno con composizione adatta alla fabbricazione di isolatori e vetrocemento, l'altro alla fabbricazione di articoli casalinghi: bicchieri, calici, vasi, piattini e vetri per l'illuminazione, sia interna che stradale. Questi prodotti hanno permesso alla Fidenza S.A. Vetraria di espandersi, conquistando il mercato italiano e sui grandi mercati mondiali in seguito.

Successivamente le strategie imprenditoriali hanno portato grandi cambiamenti negli assetti aziendali e nelle denominazioni che si sono susseguite. In cento anni di attività si sono alternate diverse proprietà: Montedison, Vetri di Fidenza - Gruppo Varasi, Bormioli Rocco, Banca popolare di Lodi, Banca popolare di Verona, Capital Vision (fondo finanziario americano), Bormioli Luigi.

Oggi questa azienda, nonostante festeggi cento anni di attività, è ancor più in espansione e si chiama appunto Bormioli Luigi Fidenza. Questa è la storia della fabbrica «dal védar». Si potrebbe definire la sua storia un romanzo e forse anche un'epopea, perché le aziende sono creature di vita come gli individui e hanno i loro drammi e le loro glorie, nonché la loro poesia. Ma per vedere tutto questo basta andare in via Martiri della libertà, per incontrare e rivivere questa favola lunga un secolo.

s.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vetraria Un secolo di vita per un simbolo della città

La «fabbrica del védar» ha dato lavoro a migliaia di fidentini



Storia e immagini
Foto e cenni storici sono tratti da catalogo «La fabbrica del védar», curato da Massimo Belicchi.



L'amministratore Di Giuseppantonio
«Fieri di appartenere a questa famiglia»

» «Oggi è un giorno speciale», commenta l'amministratore delegato della Bormioli Luigi, Vincenzo Di Giuseppantonio.

«Questa ricorrenza fissa una nuova tappa da percorrere per rafforzare e arricchire i valori della Bormioli Luigi. La fabbrica fa ormai parte da alcuni anni della nostra famiglia ed è in corso un serio progetto di integrazione con le altre realtà dell'azienda. Le radici di Fidenza sono un bene per il nostro mestiere per tradizione vetraria e di know-how. Per questo, continuiamo a investire per raggiungere livelli di eccellenza e omogenei livelli culturali con il Gruppo. La cultura della Bormioli

Luigi si fonda su principi fondamentali quali lo spirito imprenditoriale, la qualità, l'innovazione, l'apertura a nuove frontiere, il rispetto delle persone e dell'ambiente, la passione per il lavoro, la competenza e l'agilità. Penso di interpretare il pensiero di tutti i lavoratori dello stabilimento nell'affermare che sono fieri di appartenere a questa famiglia. Da parte del presidente ingegner Alberto Bormioli e da parte mia, un augurio di buon lavoro a tutti i dipendenti e un omaggio a tutti gli ex dipendenti che hanno concorso positivamente a raggiungere i 100 anni. Questo primo secolo è solo l'inizio di un meraviglioso futuro».

r.c.



Il sindaco Massari
«Un racconto vincente del Made in Italy»

» «Da 100 anni Fidenza vive l'esperienza di uno dei racconti più vincenti del Made in Italy autentico, quello che nasce da un'intuizione geniale e che la porta a conquistare il mondo, scegliendo un territorio come quartier generale e legandosi ad esso modo fortissimo, producendo sviluppo economico e sociale - afferma il sindaco Andrea Massari -. E' la storia della Bormioli, dei suoi successi che sono diventati icona della ripartenza dell'Italia e di Fidenza, dopo la guerra ma non solo. Una storia segnata anche da uno snodo critico e dal rischio che la Vetraria, come la chiamiamo qui a Fidenza, divenisse bottino della finanza speculativa

che divorava profitti e lascia miseria a chi lavora. Ne siamo venuti fuori unendo le forze migliori del territorio al progetto di rilancio dell'ingegner Alberto, innestando tra Fidenza e Parma un distretto del vetro tra i più forti d'Europa». «Oggi la Vetraria ha ripreso a correre come una volta, gli investimenti per il suo potenziamento sono in corso e ancora una volta da qui, da Fidenza, Bormioli manda un messaggio di buona industria che sa parlare al Paese moderno che meritiamo: un Paese che costruisce buona occupazione, dignità sociale e innovazione produttiva alleata con la sostenibilità ambientale».

r.c.